

Il parere di 133 top manager in un'inchiesta di **Accenture** *Climate change, imprese a caccia di regole chiare*

DI GABRIELE FRONTONI

Un sistema normativo a supporto dell'innovazione tecnologica e in grado di definire gli obiettivi globali di riduzione delle emissioni e standard di efficienza. E' questa la strada per abbattere il livello degli agenti inquinanti e limitare gli effetti disastrosi del surriscaldamento del pianeta. Almeno secondo le società di utilities, le aziende energetiche, chimiche e quelle operanti nel settore delle risorse naturali, responsabili per il 60% delle emissioni di gas serra a livello globale. «bisogna raggiungere un accordo politico per riuscire ad abbattere le emissioni inquinanti», avverte la grande maggioranza dei manager attraverso i risultati di un'inchiesta realizzata da **Accenture** sui rischi del climate change. «Un supporto normativo all'innovazione tecnologica, insieme a obiettivi comuni tra tutti i paesi, comprese le economie emergenti, e standard obbligatori rappresentano i fattori più importanti da definire in termini di legali». Non solo. Secondo i 133 top manager appartenenti ad altrettante imprese attive in 29 paesi del mondo, laddove esiste un quadro normativo ben definito, le aziende hanno mostrato una maggiore propensione a innovare e investire in prodotti e servizi a basso inquinamento.

Al contrario, dove il quadro rimane più incerto, le

società incontrano maggiori difficoltà nella gestione del cambiamento climatico, soprattutto a causa di elementi come la difficoltà di decidere sugli investimenti a causa della mancanza di chiarezza nelle politiche a lungo termine (46%), l'impatto sulla competitività generato dalla disparità tra regolamenti locali e internazionali (38%) e la difficoltà di definire standard globali all'interno dell'azienda (24%). La ricerca ha poi evidenziato che le imprese con base in Europa sono più concentrate a privilegiare gli



aspetti che portano reali benefici al business, crescita dei costi dell'energia (50%), nuove opportunità di business (38%) e innovazione di prodotti e servizi (36%), a dispetto di quanto avviene nelle compagnie del resto del mondo dove si privilegiano aspetti come l'etica (53%) e l'impegno personale del top executive (43%).

L'87% degli intervistati considera i cambiamenti climatici come una delle sfide più importanti che dovrà affrontare la propria compagnia

nei prossimi cinque anni. Questo discorso vale, prima di tutti, per le utilities dove il problema viene sentito dal 71% dei manager intervistati. Oltre a ragioni etiche, l'attenzione mostrata dalle imprese energetiche al problema ambientale rappresenta anche una risposta economica alle richieste degli azionisti. Tre manager su quattro hanno infatti dichiarato che le politiche ambientali predisposte dal proprio team costituiscono una risposta alle aspettative degli investitori e dei consumatori finali, oltre che un elemento di valore per attrarre e trattenere il personale.

